



Università degli Studi
dell'Insubria

Centro Internazionale Insubrico
"Carlo Cattaneo" e "Giulio Preti"

La filosofia nella storia della filosofia e della scienza: Mario Dal Pra nella "scuola di Milano"

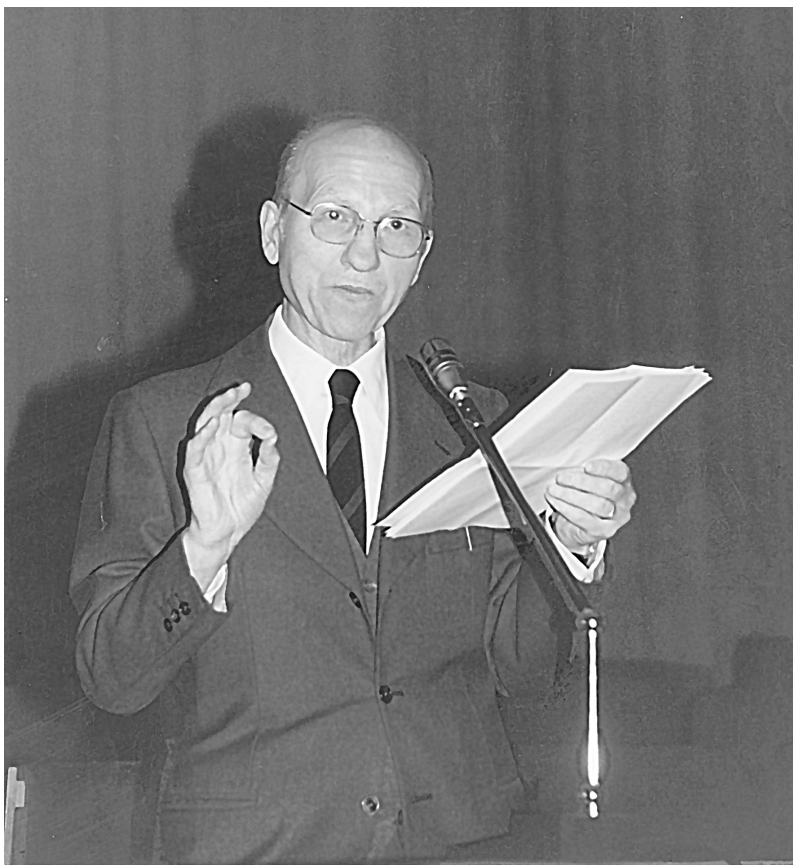
*La filosofia come riflessione critica
sulle differenti tradizioni concettuali*

Convegno internazionale
Varese, 30-31 ottobre 2014

* * * * *

Inaugurazione della nuova sede ufficiale
del *Centro Internazionale Insubrico*
mercoledì 29 ottobre 2014, ore 10





MARIO DAL PRA
(Montecchio Maggiore 29 aprile 1914 - Milano 21 gennaio 1992)

Centro Internazionale Insubrico “Carlo Cattaneo” e “Giulio Preti” per la Filosofia,
l’Epistemologia, le Scienze cognitive e la Storia della Scienza e delle Tecniche
dell’Università degli Studi dell’Insubria, Via Ravasi 2 - Varese

Il *Centro Internazionale Insubrico “Carlo Cattaneo” e “Giulio Preti”*, costituito nel 2010, dispone di un suo Fondo Archivistico in cui si segnalano soprattutto i seguenti, rilevantissimi, cespiti documentari: a) un *Archivio Carlo Cattaneo*, che conserva tutte le carte di Cattaneo e dei suoi corrispondenti – donate dall’avv. Guido Bersellini – dall’esilio luganese fino alla morte del pensatore lombardo, unitamente ad una selezione di volumi della storica Tipografia Elvetica di Capolago dell’Ottocento; b) tutto il *Fondo Preti*, ovvero tutti gli inediti del filosofo pavese, unitamente al nucleo più antico della sua biblioteca personale; c) l’*Archivio segreto* di Antonio Banfi, messi a disposizione dal nipote omonimo del filosofo, che raccoglie più di cinquemila lettere inedite; d) l’*Archivio* e la *Biblioteca* di un filosofo come Evandro Agazzi; e) la *Biblioteca di logica-matematica* di Aurelia (Lella) Monti; f) la *Biblioteca di fisica* di Domenico Tullio Spinella; g) un gruppo di lettere inedite di Vittorio Sereni, donatoci dalla prof. ssa Raffaella Peri; h) un *gruppo di documenti* di Giovanni Vailati concernenti la Commissione Reale per la riforma della scuola; i) un gruppo di *carte e lettere inedite* del filosofo Guido Morpurgo Tagliabue; l) la *Biblioteca letteraria e artistico-filosofica* di Clementina (Titti) Pozzi Sendresen (già allieva di Banfi); m) l’*Archivio storico dei territori del Lago di Varese* (dal XII secolo ad oggi), che costituisce una raccolta di straordinario valore; n) *Carte e documenti* della poetessa Antonia Pozzi, una delle maggiori voci poetiche italiane; o) la *Biblioteca* e l’*Archivio* di Bruno Widmar.

Prendendo spunto da questi straordinari cespiti archivistici (in corso di studio, inventariazione e catalogazione) il *Centro* ha promosso e promuove lo studio della tradizione del *razionalismo critico* europeo e lombardo. Come ha scritto Giulio Preti «dal Settecento c’è, quasi sempre in minoranza, ma sempre abbastanza forte, un’Italia europea, moderna, progressista, che tende all’industrializzazione, al ringiovanimento del costume, al ripudio del peso morto delle tradizioni nazionali. L’Italia, tanto per localizzare le cose in maniera topografica (pur con qualche ingiustizia e approssimazione) di Torino e di Milano contro quella di Roma, Napoli e Firenze».

In sintonia con questa indicazione, il *Centro*, potendosi avvalere di un prestigioso *Comitato scientifico internazionale*, promuove una seria disamina delle varie personalità, dei movimenti di pensiero, dei luoghi di discussione e di ricerca che hanno variamente contribuito ad articolare tali istanze del razionalismo critico. Quest’ultimo è così studiato nella sua articolazione storica, civile, filosofica ed epistemologica, ponendolo in connessione sia con la storia del pensiero scientifico e della tecnica, sia con l’ambito, per sua intrinseca natura affatto interdisciplinare, delle scienze cognitive, sia con le diverse società entro le quali si è dipanata questa tradizione di pensiero. Il che spiega l’apertura, a tutto campo, delle ricerche del *Centro* che spaziano dallo studio della scienza, a quello della tecnica, dalla filosofia alla letteratura, dalla poesia all’arte, dall’architettura al *design*, etc. etc., secondo un programma di ricerca che in questi anni ha promosso la pubblicazione di molteplici studi sul pensiero epistemologico di L. Geymonat (2010), sulla filosofia della tecnologia di G. Simondon (2011), sulla presenza di Kant nella riflessione di P. Martinetti (2010), sul pensiero poetante e sul poetare pensante di G. Leopardi, D. Menicanti e di A. Pozzi (con quattro volumi editi nel 2013), sull’opera letteraria di I. Calvino (2012), sull’abduzione in Peirce (2012), sull’idea di ragione nella scienza contemporanea (2011), sulla lezione di filosofi come Vailati (2011), Preti (2011), Banfi (2013) e Marx (2014), su Kant filosofo della scienza trascendentalista (2012), cui si affianca l’edizione di Cattaneo *Sulla via rettilinea del Gottardo* I ed. 2011, II ed. 2012), di Simondon (il suo capolavoro, edito in edizione completa, con un volume di commento analitico, 2011), sulla traduzione inglese dei principali *Saggi filosofici* di Preti (2011), un *Abbecedario simondoniano* (2014), per non parlare degli *atti* dei convegni su Darwin (2011), sulle nuove tecnologie della comunicazione (2012), su Preti (2013 e 2014), dei cataloghi delle mostre (su Preti, 2011, su L. Romano e D. Menicanti, 2012, su Cattaneo 2012), dei libri fotografici sull’opera di Sereni (con fotografie di Carlo Meazza, 2012 e 2013), sull’*Insubria rurale* (2013) e sulla montagna (2013).

Personale del *Centro*:

prof. Fabio Minazzi, *direttore scientifico*
prof. Paolo Giannitrapani, *già ricercatore in distacco*
prof. Veronica Ponzellini, *dottoranda di ricerca*

prof.ssa Marina Lazzari, *ricercatrice in distacco*
e *docente incaricata*

prof.ssa Nicoletta Moccia, *dottoranda di ricerca*

Collaboratori scientifici: prof. Ettore Brissa (*emerito* dell’Università di Heidelberg), prof. Giuliano Broggin, già docente liceale; *dottori di ricerca*: Giovanni Carrozzini, Michela Beatrice Ferri, Giovanna Lo Cicero, Giulia Santi, Elisabetta Scolozzi e il gruppo di una trentina di docenti delle scuole della Provincia di Varese afferenti al progetto dei *Giovani Pensatori*.

«La storia della filosofia non dev'essere studiata solo per conoscere che cosa hanno pensato i grandi e come hanno risolto i più gravi problemi. Questo è solo un punto di partenza per poter elaborare, sul suggerimento della storia, la *nostra* soluzione. Nulla insomma importa ch'io sappia che cosa pensarono Aristotele o Platone sul tal o tal'altro problema, se alla luce di questa conoscenza, non mi chiedo: ed io che cosa ne penso?»

Mario Dal Pra, *Amore di sapienza*, 1941³

«Il problema che ha orientato la mia riflessione nell'ultimo venticinquennio è stato quello del rapporto tra teoria e prassi, sia come problema del carattere non assoluto ma storico ed evolutivo della verità, sia come relazione tra la verità e lo sforzo operativo svolto dall'uomo nel mondo. [...] Attraverso lo studio di Dewey e di Marx ho finito così per orientarmi nella direzione di uno storicismo, nel quale mi pare che la teoria conservi una sua autonomia relativa e la prassi assuma una determinazione finita e non metafisica: è un circolo di teoria e prassi che si viene storicamente articolando e che rappresenta un criterio per la soluzione di compiti storici finiti con l'uso di teorie generali. [...] Per dirla in breve, il problema che merita oggi maggior attenzione mi pare quello dell'incontro tra storicismo ed epistemologia; nell'ambito dello stesso storicismo sono portato a dare rilievo all'incontro, molto faticoso ma da varie parti tentato, tra giudizio storico e strumenti teorico-astratti, tra storia e scienza».

Mario Dal Pra, *Intervista alla radio* 1972

«[...] la storia investe la stessa riflessione filosofica, le cui categorie e i cui significati più generali sono storicamente determinati e sono anch'essi collocati nel tempo; per quanto lo sforzo sia come quello dell'astrazione di prescindere dal tempo, si potrebbe dire che la filosofia si trova in questa condizione: è un tentativo, poggiando sul tempo, di prescindere dal tempo»

Mario Dal Pra, *relazione svolta a Varese*, 20 febbraio 1982

«lo studio della storia del pensiero dovrebbe indurre ad individuare i differenti nuclei operativi di una tecnica dell'intelletto presente nelle costruzioni teoriche più diverse e disparate. Si tratta insomma di prestare attenzione a quella serie di spunti critici significativi che spesso sono inseriti in costruzioni più organiche e complesse. Di fronte ad una ragione classica che mira sistematicamente ad una costruzione organica e totalizzante occorre così dirigere il proprio interesse per i differenziati momenti di "pensiero critico" mediante i quali le strutture minuscole della ragione o le tecniche più delimitate, parziali e finite dell'intelletto riescono però a configurare compiti circoscritti e ben precisi i quali, nel loro sviluppo storico e teorico, sono in grado di farci conseguire risultati non privi di una portata conoscitiva e pratica dotata di una razionalità specifica. Per andare in questa direzione occorre sviluppare una sorta di filosofia minore la quale, pur avendo alle spalle una storia complessa interna alle costruzioni più sistematiche ed organiche, miri ad elaborare temi e criteri di una sistematica razionale aperta e flessibile anche se non mai traducibile nei termini della metafisica tradizionale»

Mario Dal Pra, *Ragione e storia*, 1992